

Il CORECOM Puglia ha affidato al Dipartimento di Storia, Società e Studi sull’Uomo dell’Università del Salento, con il coordinamento scientifico del Prof. Luigi Spedicato, una ricerca tesa a descrivere il proprio ruolo alla luce della transizione dai mezzi tradizionali ai new media ed in particolare alle web Tv, realizzando allo stesso tempo il censimento della situazione pugliese. Alla ricerca hanno collaborato il prof. Pietro Falletta, Direttore di @LawLab – Laboratorio sul diritto del digitale LUISS Guido Carli, e i prof. Paolo Carelli e Anna Sfardini del Ce.R.T.A. Centro di Ricerca sulla Televisione e gli Audiovisivi dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Questa ricerca ha consentito di aggiornare il quadro delineato dal precedente lavoro commissionata dal CORECOM Puglia nel 2012 intitolato “Post-switch-off: lo scenario dei media locali in Puglia” in collaborazione tra la Fondazione Rosselli, con l’obiettivo di delineare lo scenario complessivo dell’emittenza locale pugliese e delle web tv regionali evidenziandone elementi positivi e criticità a pochi mesi dallo spegnimento definitivo della televisione analogica terrestre.

La ricerca realizzata nel corso del 2021, nonostante le difficoltà rappresentate dalle misure di contrasto alla pandemia, ha seguito un’analogia impostazione metodologica, in presenza di un panorama regionale fortemente mutato rispetto al decennio precedente. Persistono i fattori di criticità per il comparto delle Web Tv a livello locale identificati dalle due ricerche promosse dal Co.Re.Com Puglia: difficoltà delle emittenti a reperire i finanziamenti necessari per coprire gli investimenti in tecnologia, modelli di business scarsamente sostenibili a causa della limitatezza dei bacini locali, scollamento delle emittenti web dal resto della filiera audiovisiva locale, ridotta attitudine delle istituzioni locali di porre le il sistema regionale dell’informazione via etere e via Web all’interno di una politica integrata di sviluppo territoriale.

Alla crescita numerica che si è registrata nel decennio intercorrente tra le due ricerche si accompagna una fase di forte criticità nella tenuta delle emittenti web e nell’aumento dei fattori che ne mettono a rischio la stessa capacità di sopravvivenza per la maggior parte di loro. Quello che si era dimostrato un punto di forza delle Web Tv, vale a dire il loro dinamismo nella ricerca di nuovi percorsi di connessione con realtà sociali, economiche e culturali non adeguatamente rappresentate dalle TV via etere, oggi testimonia del suo contrario. Quel dinamismo appare non essere stato in grado di rispondere sotto il profilo imprenditoriale e comunicativo, alla rivoluzione operata dall’avvento e dalla diffusione delle piattaforme dei canali digitali di raccolta e diffusione di prodotti audiovisivi spesso autoprodotti, e dei social network, entrambi capaci di operare una drastica riformulazione delle dinamiche di domanda ed offerta di canali informativi e di intrattenimento.

L’avvento del web, una decade fa, aveva determinato la crisi di modello delle TV via etere; l’evoluzione del web ha determinato, oggi, la crisi di quelle Web Tv locali che, non in grado di investire risorse ingenti nell’ammodernamento sia delle strutture

produttive che nei propri palinsesti, si vedono tagliate fuori dai flussi autogenerati dagli utenti e dall'offerta delle piattaforme digitali.

Sembrano mancare, nel panorama pugliese delle web tv, esperienze riconducibili alle modalità identificabili come elementi che hanno garantito la sopravvivenza di altre web tv: una revisione dei piani editoriali e degli assetti organizzativi (si tratta, in particolare, di quelle Web Tv che fanno capo a gruppi editoriali attivi in più settori mediali e riconducibile, nella maggior parte dei casi ad una società di capitali) oppure soluzioni alternative per sostenere le proprie iniziative, quali l'ibridazione con altri spazi sul web (in particolare i portali dedicati alle notizie locali), la *partnership* con realtà imprenditoriali della zona. A corto di risorse umane dotate di nuove competenze digitali, alle prese con la riduzione delle risorse pubblicitarie, le odierne Web Tv pugliesi censite dalla ricerca di UniSalento presentano molti segni di una crisi di modello ed alcune – peraltro assai interessanti – ricerche di un assetto che le caratterizzi con profili di autonomia ed originalità sia rispetto alle altre componenti dell'informazione locale, sia, soprattutto, nei confronti dell'offerta potenzialmente illimitata del world wide web.

La classificazione operata dagli autori della ricerca suddivide le web tv censite in queste categorie:

a) Web Tv istituzionali:

le Web Tv di istituzioni politiche, religiose e/o accademiche per comunicare col proprio pubblico di riferimento. E' compresa in questa categoria solo PortaLecce, la web tv dell'arcivescovato di Lecce.

b) Web Tv comunitarie: micro-web tv gestite da redazioni ridotte (in alcuni casi composte, peraltro, da un solo membro), la cui programmazione e linea editoriale viene esclusivamente dedicata alla vita sociale e culturale di piccoli centri urbani o circoscritte zone territoriali di carattere subregionale. In questa categoria, il Ce.R.T.A. inserisce Capurso Web TV, Foggia Città Aperta, Foggia Gol TV, Gir Web TV, ilBari TV, Mitico Channel, Ruvesi.it, Telebrindisi Web TV, Video Andria.

c) Web Tv informative

Sebbene molto simili alle Web Tv comunitarie, buona parte delle Web Tv attinenti a questo modello possono considerarsi parte di progetti editoriali che operano in sinergia con portali di informazione online. Vengono censite in questa categoria Apulia Web TV, RaNews, Studio 9 TV, Web TV Puglia.

d) Web TV di promozione territoriale/culturale

le Web Tv appartenenti a questa categoria operano in funzione della promozione del territorio di riferimento e del suo patrimonio paesaggistico e culturale. Si tratta di Festival della Val d'Itria Web TV, Foglie TV, Salento KM 0 Web TV, ViviCastellana Grotte Web TV.

e) Web TV "di flusso"

Si tratta di un modello in cui l'accesso ai contenuti non è strutturato secondo una logica di palinsesto lineare e temporalmente scandito da appuntamenti fissi.

Alcune di queste esperienze segnano, più di altre, la possibilità che le web tv in Puglia come altrove riescano a sfuggire al "cono d'ombra" in cui sembrano essere state confinate. L'elemento in comune tra queste esperienze è il punto di partenza per una possibile ripresa: le web tv si potranno reinserire nel panorama dell'offerta multicanale di contenuti se hanno come riferimento l'esistenza di *comunità di pratiche* che alla web tv chiedono di farsi canale e piattaforma, strumento ed ambiente. Che siano comunità a carattere religioso, ecologista e green o culturali, poco importa: sarà il collegamento attivo con queste comunità a dare alle web tv l'opportunità di tornare da protagoniste sulla scena della comunicazione locale.